

Convegno a 40 anni dal riconoscimento legale dell'obiezione di coscienza al servizio militare (1972 – 2012)

Avrei (ancora) un'obiezione!

Dal carcere al servizio civile. Percorsi per una difesa civile, non armata, nonviolenta

Firenze, 15-16 dicembre 2012

Obiezione di coscienza e servizio civile (SC) in Svizzera

Luca Buzzi

La Svizzera è una delle democrazie più vecchie d'Europa ed è conosciuta come la sede di importanti organizzazioni internazionali come la Croce Rossa e la Commissione dell'ONU per i diritti umani, ma non ha purtroppo sempre brillato nella difesa dei diritti umani, vedi in particolare proprio del diritto all'obiezione di coscienza.

È ciò nonostante che sia stata confrontata con il problema dell'obiezione di coscienza al servizio militare fin dall'inizio del 1900. Nel **1903**, a seguito della condanna per obiezione di coscienza del leader socialista Charle Naine fu inoltrata una **prima petizione** al Consiglio federale per risolvere il problema. Alla stessa ne seguirono regolarmente delle altre, sia a livello popolare (ad esempio nel 1923 si consegnarono 40'000 firme per un SC) , che a livello parlamentare.

Con le varie azioni si riuscì soltanto nel 1967 ad ottenere una revisione del Codice penale militare che alleggerì le pene per una parte degli obiettori, quelli religiosi ed etici.

Nel settembre del 1970, dopo che quasi 10 mila obiettori erano già stati condannati in Svizzera e visto anche il crescente aumento degli stessi, fu lanciata una prima **iniziativa popolare** detta di Münchenstein per la creazione di un SC, che raccolse 62'343 firme, ma che fu poi respinta in votazione popolare nel 1977 dal 62,4% dei votanti. Tra l'altro non aveva avuto nemmeno il sostegno di tutte le cerchie pacifiste, visto che privilegiava solo gli obiettori etici e religiosi.

Nello stesso anno fu quindi lanciata una nuova iniziativa popolare denominata "Per un vero servizio civile basato sulla prova dell'atto", con la quale è iniziato anche il mio impegno militante, che dura quindi da 35 anni. Nonostante che nel 1979 fossimo riusciti a consegnare 113'045 firme a sostegno dell'iniziativa e diversi anni di intensa campagna, nel 1984 anche questa fu bocciata in votazione popolare più o meno con la stessa percentuale, anche se fu accettata nei cantoni di Basilea e Ginevra.

Più delle campagne interne, che comunque si sono sempre più intensificate ad esempio con una catena di scioperi della fame degli obiettori incarcerati nelle diverse prigioni svizzere, passi in avanti sono stati fatti specialmente a seguito delle **pressioni esterne**.

Il 9 aprile 1987, il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha approvato una Raccomandazione relativa all'obiezione di coscienza, con l'astensione di alcuni stati tra cui la Svizzera. (Apro una piccola parentesi per ricordare che anche l'Italia si era astenuta, ma per motivi opposti, visto che riteneva il testo ancora insufficiente). La raccomandazione indicava esplicitamente che ogni persona che per gravi motivi di coscienza rifiutava l'obbligo del servizio militare, aveva il diritto, a certe condizioni, di esserne dispensata ed eventualmente doveva essere tenuta a svolgere un servizio sostitutivo.

Il 9 novembre 1989 cadeva il Muro di Berlino ed il relativo spauracchio dell'invasione della Svizzera dall'est. Da notare che molti paesi dell'ex blocco sovietico hanno poi introdotto rapidamente il SC.

All'inizio degli anni 90 la Svizzera era quindi rimasta una delle ultime nazioni europee, con Grecia, Turchia, Cipro e pochi altri ad incarcerare ancora gli obiettori di coscienza.

Amnesty International non mancava regolarmente di denunciare nei suoi rapporti annuali questa violazione dei diritti umani da parte della Svizzera e di adottare obiettori svizzeri.

Ma anche qualche sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo aveva denunciato e condannato la Svizzera.

Il tutto ha quindi certamente influito sull'evoluzione della situazione.

Nel 1991 è stata introdotta nel Codice penale militare, oltre alle pene carcerarie, anche la possibilità di condanne a lavori di utilità pubblica per gli obiettori religiosi.

Il 17 maggio 1992 il popolo svizzero ha finalmente accettato in votazione popolare il principio dell'introduzione di un SC. Ma ci sono poi voluti altri 4 anni per elaborare la relativa legge di applicazione ed il SC, e quindi anche **il diritto all'obiezione di coscienza, è entrato ufficialmente in vigore solo il 1 ottobre 1996**, quindi 24 anni dopo l'Italia.

Nel frattempo si calcola che **oltre 25'000 giovani siano stati condannati al carcere**, con pene varianti da alcuni mesi fino ad un anno e mezzo, a seconda delle motivazioni (religiose, etiche o politiche) e del periodo di servizio militare eventualmente già svolto. Il massimo di 788 condanne era stato raggiunto nel 1984, anno della bocciatura della nostra iniziativa popolare.

Da notare comunque che anche dopo l'introduzione del SC ogni anno alcune decine di obiettori sono ancora finiti in carcere, avendo rifiutato anche il SC, perché discriminatorio e penalizzante, od essendo stati bocciati all'esame.

In effetti oltre ad una durata di una volta e mezzo di quella del servizio militare, l'ammissione al SC prevedeva un esame di coscienza davanti ad una commissione di esperti, all'inizio con tassi di bocciatura anche del 25%.

Solo con il **1 aprile 2009** è stato finalmente **soppresso anche l'esame di coscienza**, purtroppo non tanto per motivi etici, ma bensì per motivi finanziari. In effetti gli esami costavano 4 milioni di franchi all'anno e, visto che nel frattempo si era ridotto il tasso di bocciatura, si era arrivati al paradosso di spendere oltre 30'000 franchi per ogni bocciatura, cioè per escludere qualcuno disposto a svolgere 13 mesi di servizio alla collettività.

Chiaramente l'abolizione dell'esame di coscienza ha di colpo quadruplicato il numero delle domande di ammissione al SC, creando un panico generalizzato nelle autorità militari, che temevano per gli effettivi dell'esercito. Da notare che loro erano e restano molto meno preoccupati per quella metà di giovani che svolgono solo parzialmente o addirittura non svolgono il servizio militare per supposti motivi di salute, ma con il loro comportamento non mettono evidentemente in questione l'esercito e la sua struttura.

Comunque il Governo è corso subito ai ripari introducendo per fortuna solo delle restrizioni burocratiche nell'inoltro della domanda e nell'esecuzione e libera scelta delle attività di SC.

Ciononostante nel 2011 erano quasi **27'000 le persone soggette al SC**, di cui 4'670 nuove ammissioni, **che hanno svolto 1,1 milioni di giorni di servizio a favore della collettività**. Certamente un bilancio incoraggiante, anche se c'è ancora molto da fare e, almeno in questo ambito, non abbiamo evidentemente i 40 anni di esperienza dell'Italia. C'è da migliorare il SC ad esempio aprendolo anche alle donne, agli invalidi e agli stranieri, e, di fronte alle derive militariste, xenofobe e nazionaliste che stanno crescendo anche da noi, c'è ancora molto da fare per una società più equa, solidale ed internazionalista.